



Questa consegna forte, autorevole, che dentro l'esperienza dell'esodo diventa una parola davvero orientatrice, questo sabato che deve rimanere carico di memoria. Certo, il testo stamattina udendolo lo sentiamo così perentorio, quasi sorprendente la sua forza, quando annuncio anche: "Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte". Sarebbe divenuto diverso il linguaggio, via via, anche dentro il cammino dell'esodo, e non perché diminuisce l'importanza del fare memoria del giorno di sabato, memoria in cui Dio creatore riposa, memoria di un esodo che ci salva dalla schiavitù e ci conduce verso terre di libertà. No, questo deve diventare, anzi deve crescere nella

consapevolezza di un popolo perché questa è la sua risorsa più autentica. E con l'andare del tempo, del cammino del popolo di Dio, questo equilibrio nuovo sarebbe diventato ancora più convincente, non c'è più nessuna punizione adombrata dietro questo invito dell'osservanza del sabato, semmai c'è la sollecitazione a tenere vivo il perché e questo ha custodito la fede di Israele, ha consentito che la brace rimanesse accesa per il cammino faticoso lungo la strada. E consente alla chiesa di oggi, che celebra il giorno dopo il sabato, singolare questa espressione dei vangeli della risurrezione, il giorno dopo il sabato, il collegamento al sabato rimane una costante, ma appunto oramai c'è un giorno dopo. E allora la memoria di questo rimanga punto di riferimento forte, stabile del vostro cammino di fede. Come ci è cara riaccoglierla questa sollecitazione, anche perché questa è una memoria che fa vivere, rigenera, perché quando il ritmo domenicale, lungo il nostro cammino di fede, rimane limpido e autentico, davvero abbiamo sempre delle condizioni in più per sentirci vicini e in comunione con quell'origine che ci ha generato, con quel principio che sta all'origine del nostro cammino, a quel principio del cammino del popolo di Dio. E allora questa parola come ci è caro, Signore, riaccoglierla da te nella preghiera di stamattina. Così come ci caro accogliere questo branello del vangelo di Luca, appunto è al termine di quella sezione tutta occupata nel dibattito sul digiuno e sulle modalità rituali per obbedire al digiuno che poi diventano polemica nei confronti dei discepoli di Gesù perché appunto loro non digiunano e allora di qui le obiezioni che via via in questi giorni abbiamo ascoltato dal testo di Luca. Ma sembra un ulteriore, decisivo colpo d'ala, questo di Gesù che poco fa abbiamo ascoltato, gli aggiustamenti non conducono da nessuna parte, non puoi rattoppare un vestito vecchio con un panno nuovo, perché non se ne cava nulla che avrebbe la forza di durare. Così come non si mescola vino nuovo in otri vecchi, perché c'è una incompatibilità che la vita spietatamente farebbe emergere, ma vino nuovo in otri nuovi. C'è una freschezza del vangelo che non va mai compromessa, questa sembra essere la sollecitazione forte di Gesù e quindi totalmente al di là dei dibattiti piccini sulle condizioni rituali del digiuno o del non digiuno, no adesso c'è davvero da riconoscere che ciò che è accaduto in Lui, e Lui oramai è lì, è di fronte a noi, è realtà troppo grande che ridimensiona relativizza molti aspetti e fa emergere invece tutta l'urgenza di una comunione profonda al cuore del vangelo, al vino nuovo del vangelo. Quindi non può stare nei confini stretti di confini di abitudini stanche, il vangelo, non può

vivere in condizioni che in qualche modo addirittura sembrano trascinare la vita rendendocene quasi rassegnati, mentre invece questo vino ha bisogno di una accoglienza fertile, vera, autentica, così come non potranno essere le devozioni senz'anima a custodire il vino nuovo del vangelo, ci vuole la fede umile, ma vera, semplice e insieme profonda, questo custodisce il vino nuovo del vangelo, che di suo farà emergere la bontà e la freschezza che gli appartengono. Come parole anche così semplici, dette con simbologie immediatamente comprensibili come ci aiutano a dimorare in maniera autentica nella parola e anche stamattina come sentiamo grazia e dono, ragione di gratitudine quello che stiamo insieme celebrando, quello che ora abbiamo ascoltato.

2.06.2016

## SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### GIOVEDÌ

#### **LETTURA**

*Lettura del libro dell'Esodo 35, 1-3*

In quei giorni. Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare: Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte. In giorno di sabato non accenderete il fuoco, in nessuna delle vostre dimore».

#### **SALMO**

*Sal 117 (118)*

® *Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». ®

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.  
È questa la porta del Signore:  
per essa entrano i giusti.  
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza. ®

Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.  
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto. ®

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 5, 36-38***

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai farisei e agli scribi una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi».